

Innocente sul patibolo ma sorgono i dubbi nell'America forcaiola

Foster sarà giustiziato in Texas il 30 agosto mentre altri Stati Usa dichiarano la moratoria

di Marina Mastroianni

SCRIVE POESIE, sul sito che porta il suo nome ce n'è una sfilza. Da dieci anni in attesa del boia per un omicidio che non ha commesso, Kenneth Foster sa che morirà il prossimo 30 agosto se i tanti che sono dalla sua parte non riusciranno a fermare la macchi-

na che si è messa in moto. Per quanto tutti, giudice e giuria, lo credano innocente, una legge del Texas lo ritiene «responsabile di un crimine commesso da altri qualora abbia agito con l'intenzione di promuovere o assistere il compimento di tale crimine». In breve: nell'agosto del '96 un giovane universitario bianco, Michael Lahod, figlio di un avvocato di spicco, è stato ucciso da un amico di Kenneth, Mauricio Brown, per questo giustiziato lo scorso anno. Per quanto sia stato dimo-

strato in un aula di tribunale che Kenneth stava seduto in auto insieme ad altri ragazzi mentre Brown premeva il grilletto, la «law of parties» lo condanna, attribuendogli un'intenzione omicida mai dimostrata. Trent'anni oggi, una moglie, una figlia che ha visto crescere dall'altra parte del vetro della sala visite del penitenziario di Huntsville, Kenneth ha paura. Non solo di non esserci più, piuttosto di sparire nel nulla senza lasciare traccia, paura «di essere dimenticato»: un errore, archiviato nelle coscienze, senza che quello che lui definisce il suo «assassinio» cambi qualcosa. E fa bene ad aver paura Kenneth: la sua pelle è nera, la vittima era un bianco, sulla bilancia della giustizia non hanno lo stesso peso.

Ancora nel 2005 il 73% dei condannati a morte negli Stati Uniti erano neri, giustiziati per aver ucciso un bianco, anche se le vittime di omicidi si ripartiscono equamente tra bianchi e neri. Negli ultimi tre anni, secondo il rapporto di Nessuno Tocchi Caino, non si è mai dato il caso di un bianco giustiziato per l'omicidio di un nero. Una questione di razza e di appartenenza di classe, anche.

Eppure nell'America che crede ancora al patibolo qualcosa sta cambiando, sia pure lentamente. Cinquantre anni, secondo le condanne eseguite nell'ultimo anno, erano 60 l'anno precedente. Dopo il picco degli anni 90 - nel '98 il numero record delle esecuzioni, ben 98 - il numero dei detenuti uccisi per legge è costantemente dimini-

Nell'ultimo decennio le esecuzioni diminuite del 40%. Erano 53 nel 2006 quasi la metà in Texas



to: oggi le condanne eseguite sono circa il 40% in meno di un decennio fa, mentre si riducono anche le sentenze capitali, scese di oltre il 50 per cento rispetto al '99. La diminuzione di condanne ed esecuzioni non sembra legata in alcun modo all'effetto deterrenza, che la pena di morte dichiaratamente vorrebbe avere. Semmai è cresciuta la consapevolezza di quanto pesino su ogni processo il pregiudizio razziale, la differenza di classe. E di quanto la storia giudiziaria sia costellata di errori: dal 1973, 123 detenuti nel braccio della morte sono stati scagionati perché innocenti. Il beneficio del dubbio è quello che grazie al governatore dell'Illinois George Ryan ha commutato la pena di 167 condannati a morte.

Una strada ancora in salita, se come sostiene un sondaggio Gallup del 2005 il 64% degli americani crede che sia giusto uccidere per legge - erano l'80% nel '94. Altri sondaggi mostrano un quadro diverso, più possibilista: 39% a favore contro altrettanti disponibili a cambiare il boia con un ergastolo, con un altro 6% disposto persino a concedere una condizionale sul carcere a vita. Il cambiamento si percepisce. Nel 2005 è stata abolita la pena di morte per i minorenni. In questo scorcio di secolo diversi Stati americani hanno introdotto una moratoria di fatto o di diritto, come il New Jersey. Nel 2006 solo 14 hanno dato via libera al boia, il Texas da solo ben 24 volte. Il 30 agosto Kenneth potrebbe essere un numero in più.

Scomparsa di Maddie arrestato un italiano

Ha tentato di estorcere soldi alla famiglia della bimba inglese rapita in Portogallo

La polizia spagnola ha arrestato ieri due presunti «sciocalli» che tentavano di guadagnare un po' di soldi dalla sciagura che ha colpito i genitori di Madeleine McCann, la bambina britannica di 4 anni sparita il 3 maggio scorso nel sud del Portogallo dove si trovava in vacanza con la famiglia. I due - secondo la rete britannica SkyNews sono l'italiano Danilo Chemello, 61 anni di Sandrigo (provincia di Vicenza) e una donna portoghese, Aurora Pereira (54 anni). Entrambi sono stati fermati a Sotogrande, una cittadina alle porte di Algeciras, nella provincia di Cadice, e in una prima fase si era pensato che la coppia potesse essere coinvolta nel sequestro della piccola. Dopo la smentita della Farnesina e della polizia portoghese, è stato lo stesso ministero dell'Interno spagnolo a precisare che i due «avevano stabilito un contatto con la famiglia di Madeleine allo scopo di ottenere una ricompensa» in cambio di informazioni false.

La sua ferma è stato operato in sinergia con la polizia francese, portoghese e italiana.

La piccola Maddie, di 4 anni, è scomparsa mentre dormiva, in compagnia del fratello e della sorella, in una camera di un complesso alberghiero della località turistica portoghese, Praia da Luz, mentre i genitori pranzavano in un vicino ristorante.

I familiari della piccola non hanno voluto commentare la notizia. «Non abbiamo commenti da fare, perché non sappiamo più di quanto abbiamo appreso dai notiziari» ha detto John McCann, zio della bambina.



avvocato di Malaga per dirgli di sapere delle «cose» sulla scomparsa di Maddie. Lo stesso italiano sarebbe schedato per traffico di opere d'arte

Governo Brown, agli Esteri il delfino di Blair contrario alla guerra

Molti volti nuovi nell'esecutivo laburista. Per la prima volta una donna guida il ministero dell'Interno. Straw torna ma in seconda fila

di Marina Mastroianni

NON CI SONO FLASH, nessuna conferenza stampa, solo qualche immagine che sembra persino girata da una mano inesperta. A meno di 24 ore dalla sua nomina, il neo-premier britannico Gordon Brown vara il nuovo governo senza concedere nulla allo spettacolo della politica. Un elenco di nomi confermati alla stampa, via via che i ministri freschi di nomina lasciano Downing Street a piedi, dopo la prima riunione di Gabinetto, subito operativa per affrontare i disagi provocati dalle alluvioni. Cambiamento, nuove priorità, erano queste le promesse annunciate da Brown. Premesse confermate con la nomina del più giovane ministro degli esteri del Re-

gno Unito da 30 anni a questa parte: David Miliband, prediletto di Blair e della moglie Cherie, a 41 anni prende le redini del Foreign Office. Un premio, si susseguono, per la lealtà dimostrata nella gara alla successione a Blair nella leadership del Labour. Miliband non ha ceduto alle sirene, si è fatto da parte, ha saputo aspettare, lasciando a Gordon Brown la scena. Ma la nomina del giovane ministro degli esteri, entrato nella squadra di Blair nel 2002 con incarichi assai meno

Scende l'età media dei ministri molti i quarantenni In squadra due fratelli e una coppia di sposi



I nuovi ministri Jacqui Smith e David Miliband al loro arrivo al 10 Downing Street. Foto di Andy Rain/Ansa-Epa

prestigiosi, ha anche il merito di tracciare una linea chiara sul passato: Miliband, pur restando al governo, non ha mai nascosto la sua opposizione alla guerra in

Iraq. Ieri, mentre da Baghdad arrivava la notizia della morte di altri tre soldati britannici, il nuovo capo della diplomazia del Regno ha annunciato una «diplomazia

paziente, oltre che determinata, che sappia ascoltare, oltre che prendere decisioni». Nel nuovo governo nessuno, con l'eccezione del ministro del-

la Difesa Des Browne, rimane al suo posto, mentre - prima assoluta - una donna, Jacqui Smith, 44 anni, prende le redini del ministero dell'Interno, finora feudo esclusivo degli uomini di governo. Forse per questo si paga meno, ridimensionando la presenza femminile nell'esecutivo da 8 a cinque ministre. Scende anche, vistosamente, l'età media dei membri del governo, che passa da 53 a 49 anni, con diversi neo-nominati intorno ai 40 anni e qualcuno persino più giovane. Ed Miliband, fratello di David ed ex consigliere economico

Agli esteri il 41enne David Miliband Alla difesa Browne unico superstite del governo Blair

di Gordon Brown, entra nella squadra come sottosegretario di Gabinetto a 37 anni. Douglas Alexander, ministro per lo sviluppo internazionale, ne ha 39. Alza la media Jack Straw, ex ministro degli Interni e degli Esteri di Blair, uscito dal governo in polemica sulla scelta irachena: oggi a 60 anni guida il neonato ministero della giustizia, separato dagli Interni, con il compito di costruire il consenso intorno alla riforma costituzionale oltre che di risolvere la rovente questione del sovrappopolamento delle carceri. A dare il segnale delle nuove priorità, l'assegnazione del neonato ministero per l'infanzia, la scuola e la famiglia al più fedele alleato di Brown, Ed Balls, 40 anni, già suo braccio destro al Tesoro, dove invece approda un uomo della continuità, Alistair Darling, nuovo Cancelliere dello Scacchiere. In squadra anche la moglie di Balls, Yvette Cooper, ministro all'edilizia abitativa.

Precipita un aereo in Angola, muore un frate italiano

Tra le sei vittime del disastro Giorgio Zulianello. Il missionario padovano lavorava in Africa dal 1972

/ Roma

C'è un sacerdote italiano tra le sei vittime del disastro aereo avvenuto ieri in Angola. Almeno sei persone sono morte per lo schianto di un aereo della compagnia Angolan Airlines (inserita nella lista nera dell'Unione Europea), avvenuto in fase di atterraggio nel nord del paese africano. L'apparecchio, un Boeing 737, trasportava 78 persone ed è precipitato mentre si stava levando in volo nell'aeroporto di M'banza Congo, a circa 300 chilometri dalla capitale Luanda. La vittima italiana del disastro si chiamava Giorgio Giulianello,

63 anni, frate cappuccino. Viveva in Angola dal 1972 e faceva parte del gruppo di religiosi che gestiscono la missione di M'banza Congo. Il religioso morto nell'incidente era originario di San Stino di Livenza, in provincia di Padova. La salma del missionario è stata trasferita ieri in elicottero nella capitale Luanda. Secondo quanto ha detto il nunzio apostolico in Angola, monsignor Giovanni Angelo Becciu, «padre Giorgio si trovava in Angola dal 1972 dove si dedicava a questa popolazione molto povera e in particola-

re modo alla educazione e alla formazione dei giovani. Operava nella cittadina di M'banza Congo, nella quale stava rientrando con l'aereo precipitato in fase di atterraggio». In tutta l'Angola operano 13 missioni e i religiosi italiani sono 16, oltre a un vescovo, tutti

Il jet è precipitato durante l'atterraggio La compagnia aerea cui apparteneva è nella lista nera Ue

cappuccini del Veneto. Il loro servizio, oltre a quello pastorale, è la realizzazione di opere sociali come scuole, dispensari, pozzi, cooperative agricole e artigianali. I cappuccini sono presenti in Angola dal 1947 e negli anni della lotta armata per la liberazione dal dominio coloniale il bilancio di vittime tra i religiosi fu pesante: nel solo 1961 furono uccisi a Pangala padre Lazzaro Graziani da Sarcedo e a Damba padre Piergiorgio da Trieste. Nel 1981, in piena guerra civile angolana, fu ucciso a Makokola padre Piergiorgio Cavedon e nel 1985 a Samba Cajú padre Giuseppe Moret-

to. Quattro anni più tardi, nei pressi di Kikolungo, morì sotto il fuoco della guerriglia padre Amedeo Giulianti. Nel 1991, in un incidente all'elicottero sul quale viaggiava, perse la vita monsignor Afonso Nteka, primo vescovo cappuccino angolano. Nel 1998 vicino Samba Cajú fu ferito a colpi di arma da fuoco padre Giovanni Perizzolo e nel 1999 padre Mariano Demeneghi saltò con il suo fuoristrada su una mina anticarro a pochi chilometri dalla missione di Cangola. Fu salvato dall'intervento di alcuni locali che riuscirono a trasportarlo in ospedale.

la Rinascita ovunque
dovunque
avrete
ogni giovedì in edicola

PENSIONI E TFR: FUTURO INCERTO
Beppe Grillo, Massimo D'Alema, Romano Prodi, Tullio De Ciriaco, Antonio Di Pietro, Ugo La Malfa e Pirelli

PALESTINA, I MARTIRI DELL'UNITA'
Fesser A. Wacziarg, Gianfranco Pirelli e un'attualità di Tarwan Baigatoli

MONDI VIRTUALI
Pavani e due altri, a "secondo stile" di Imma e Giusi e Lucio Malanica

IL GIALLO DEL MESE
La mia vita è un'opera d'arte di Enzo Siciliano

Per abbonarsi: 39.00€ 08400324 oppure distribuzione@rinascita.net www.rinascita.org